



119° Congresso SIC, Napoli 15 ottobre 2017

Saluto del Presidente della Società Italiana di Chirurgia

Autorità, Magnifici Rettori, Cari Colleghi, Signore e Signori: è per me un vero piacere essere qui oggi in questa prestigiosa sede a inaugurare il 119° Congresso della nostra Società Italiana di Chirurgia.

Ed è un piacere innanzitutto per la bellezza del luogo, il calore della città e dei suoi abitanti, l'amicizia sincera dei colleghi, la loro disponibilità ed entusiasmo, primi fra tutti i due Presidenti del congresso, Maurizio De Palma e Natale Di Martino che qui voglio ringraziare per l'enorme sforzo che hanno fatto!

Napoli quest'anno, dal punto di vista dell'accoglienza congressuale, sta vivendo un periodo d'oro, magico per certi versi: si è appena chiuso il congresso nazionale della SIU e si è aperto ieri quello della SIN oltre a almeno una decina di altri appuntamenti di diverse società scientifiche che qui si sono di recente svolti, tra l'altro creandoci anche qualche problemino di disponibilità alberghiera peraltro brillantemente risolto dalla efficienza della società organizzatrice.

Ma da una città che è stata capitale di un regno ci si può aspettare questo ed altro

Abbiamo scelto un tema per questo congresso "Chirurgia al servizio dell'uomo: gentile, tecnologica ed integrata".

Gentile perché riconosciamo sempre di più l'importanza della delicatezza del nostro gesto con l'obiettivo di mantenere e preservare l'integrità psico-fisica del paziente in ogni momento del percorso chirurgico. E il termine "gentile", proprio di persona di sentimenti nobili ed elevati, implica per tutti noi il partecipare con competenza e passione la nostra decisione terapeutica con il paziente, condividendola e discutendola, certamente non

imponendola, ponendo le basi di un rapporto medico-paziente sereno e professionale.

Tecnologica perché oggi si moltiplicano le tecnologie che permettono ai chirurghi di operare con sicurezza tramite l'impiego di strumenti sempre più perfezionati che consentono ad esempio movimenti e precisione anche superiori a quelli delle nostre mani.

Oggi, come ha ricordato di recente Federico Calzolari (uno degli scienziati protagonisti della scoperta del bosone di Higgs al Cern di Ginevra e responsabile della ICT alla Normale di Pisa) scienza e tecnologia hanno confini spesso indistinti tanto i due mondi si sono avvicinati e spesso sovrapposti; i super computer e gli algoritmi basati sulla IA ci consentiranno elaborazioni inimmaginabili a tutto vantaggio delle nostre capacità diagnostiche e decisionali.

Tecnologia che però deve e dovrà sempre più essere declinata insieme a sostenibilità e soprattutto accurata valutazione degli esiti.

Integrata, infine perché ormai il sapere medico è talmente vasto e cresce così rapidamente che il chirurgo deve confrontarsi giornalmente con tutti gli altri specialisti (dagli oncologi ai radioterapisti etc.) prima di decidere come intervenire su un paziente. Possiamo certamente essere il motore dei team multidisciplinari ma non certamente gli unici attori!

Ma una chirurgia con queste caratteristiche ha bisogno, per esprimersi al meglio, di un contesto di grande efficienza ed elevata capacità organizzativa che purtroppo non ritroviamo in tutte le aree del paese generando infatti inefficienze, malumore e disaffezione crescenti.

Ciò rende ancora più difficile la sostenibilità del nostro SSN, modello universalistico che ha pochi eguali nel mondo ma che, per poter continuare a vivere, deve passare attraverso un adeguato rifinanziamento, la razionalizzazione delle strutture e dei processi gestionali e la riduzione della conflittualità tra i diversi sistemi regionali e quello centrale.

Non può sfuggire a chi ci governa come situazioni di estrema difficoltà e disagio siano oggi assai diffuse nella classe chirurgica, legate per lo più al mancato adeguamento e reintegro sia degli organici che delle dotazioni tecnologiche dei nostri reparti.

In questo contesto, a parte qualche esempio di malcostume assai raro e isolato, la classe chirurgica ha dimostrato e continua a dimostrare spirito di

adattamento, attaccamento al dovere e ai propri compiti istituzionali in un contesto tuttavia di aumentata difficoltà operativa e gestionale.

Alcuni nostri soci ad esempio sostengono da tempo doppi o tripli ruoli di responsabilità di strutture complesse anche lontane fra loro e lo fanno con spirito di servizio e sacrificio encomiabili. Ma fino a quando si potrà continuare senza incorrere in incidenti?

Ed è a tutti noi ben chiaro come sia sufficiente uno solo di questi infortuni (non parlo evidentemente di quelli – molto pochi invero - in cui colpa o negligenza sono chiari fin dall'inizio) per macchiare anche in modo indelebile una carriera costruita con passione e sacrificio.

Oggi fortunatamente c'è una nuova legge che sembra poter contribuire a rinsaldare le fondamenta del nostro lavoro garantendoci un più sereno contesto nel quale operare.

Per essere ancora più pronti a questo cambiamento, la Società ha scelto un nuovo partner di grande esperienza e professionalità che tutelerà gli aspetti assicurativi per tutti i soci.

Non è retorica ma realtà quotidiana: non ci nascondiamo dietro a un dito e riconosciamo le nostre responsabilità che ci hanno portato in tempi non troppo lontani a inutili sovraesposizioni mediatiche o a richieste di materiali e attrezzature non proporzionate e soprattutto non sostenibili che certo hanno contribuito al grave disavanzo sanitario che pesa come un macigno sulle nostre spalle. Ma al tempo stesso dobbiamo denunciare anche un'edilizia sanitaria spesso trascurata o al contrario talvolta sproorzionata alle esigenze del territorio che ha creato così il presupposto di inefficienza ed esplosione della spesa che a sua volta porta all'inevitabile giro di vite di una sanità sottofinanziata e un debito pubblico fuori controllo, un binomio micidiale al quale dobbiamo far fronte ogni giorno .

E tutto ciò è ancora più difficile da accettare perché – e di questo sono pienamente convinto e consapevole - la nostra comunità chirurgica è nella grande maggioranza tecnicamente molto dotata e culturalmente preparata, in grado di reggere il confronto con quella di molti altri paesi europei ed extraeuropei, certamente meglio supportati e con organizzazioni sanitarie più efficienti ed efficaci.

In questo contesto abbiamo il dovere di interrogarci su quale sia il ruolo attuale di una società scientifica come la nostra, la più antica e lasciatemi dire gloriosa tra quelle chirurgiche della nostra nazione.

Riconosciamo senz'altro la necessità, non nuova, di affrontare alcune problematiche antiche quale quella dei troppi congressi, specie generalisti, poco partecipati in particolari dai più giovani che sono coloro i quali dovrebbero invece giovarsene maggiormente. E visto che lo scenario economico e i nuovi regolamenti dell'industria biomedicale - quali il Codice Etico di Medtech Europe - non autorizzano a immaginare un futuro più roseo, allora ci siamo trovati tutti d'accordo almeno su una nuova edizione del congresso congiunto di chirurgia che si svolgerà a Roma tra un anno esatto, nell'ottobre 2018!

Nel corso dell'assemblea generale dei soci di martedì pomeriggio vi fornirò dei dati più precisi sulla stato di salute della società ma qui mi preme solo anticiparvi alcune cose:

le nuove iscrizioni alla società sono in costante incremento , specie quelle dei colleghi più giovani.

Questo ci ha spinto a proporre una modifica di statuto con l'introduzione della norma che consente l'iscrizione gratuita degli specializzandi in chirurgia generale delle scuole di specializzazione italiane fino al termine del loro percorso formativo. E stiamo anche ragionando su specifiche modalità di aggregazione e partecipazione a loro riservate.

Il bilancio societario è buono e ci consente di guardare con serenità al futuro.

Riprendendo brevemente i temi che avevo toccato al momento del mio insediamento lo scorso anno, lasciatemi ricordare che abbiamo definito la lista dei delegati regionali, ponendo grande attenzione alle loro capacità scientifiche e relazionali in modo che siano ambasciatori della Società e al tempo stesso un efficace collegamento con le società regionali di chirurgia che già esistono e che ci hanno sollecitato questo passo.

A livello nazionale la Società continua ad essere partner delle istituzioni fornendo – attraverso il prezioso lavoro di soci qualificati e molto disponibili - un contributo di conoscenza e professionalità sia nella costruzione e valutazione delle gare nazionali dello strumentario medicale che nella definizione di strumenti operativi quali i PDTA e le linee guida di patologia.

Specifici progetti di formazione sul campo e fellowship mirate in diversi settori della chirurgia sono attive grazie anche a un trasparente e fattivo rapporto di partnership con le maggiori aziende medicali del settore.

Nell'attesa poi che possa concretarsi l'ormai indispensabile processo di revisione e riorganizzazione delle Scuole Speciali di Formazione per il quale è aperto un tavolo di lavoro con ACOI.

E in tema di formazione dei più giovani, lasciatemi spendere due parole sul recente e controverso processo di riaccreditamento delle Scuole di Specializzazione Mediche avviato dai Ministeri dell'Università e della Salute e che sento spesso richiamare in diversi contesti.

Seppur con gravi ritardi si è proceduto ad una profonda revisione delle Scuole che si basa su due direttive principali: da un lato una rete formativa più articolata, aperta alle strutture ospedaliere più qualificate in modo da garantire numeri e volumi di prestazioni adeguati. E dall'altra la necessità ormai imprescindibile di una valutazione precisa e puntuale dei percorsi formativi, sulla scorta delle migliori esperienze europee.

Grazie a una generosa donazione, per la prima volta è stato possibile bandire una fellowship della Società aperta a giovani chirurghi stranieri: abbiamo i primi 5 vincitori che presenteranno i loro progetti al Congresso per poi frequentare per qualche mese alcuni nostri reparti chirurgici per l'applicazione pratica.

E saluto con piacere anche i due nuovi soci onorari (*Professor William Allum from UK e Professor Christian Meyer from France*) che vanno ad accrescere questo patrimonio di cultura.

Abbiamo allargato anche i campi di interesse scientifico firmando convenzioni con società in forte crescita quali quella delle donne chirurgo (*Women in Surgery*) e quella italo-europea di radiologia interventistica (*Iesir*).

E in tema di produzione scientifica, credo tutti abbiate constatato l'evidente incremento qualitativo della nostra rivista ufficiale "Updates in Surgery" che è ormai pronta alla faticosa richiesta dell'attribuzione dell'Impact Factor.

E concludo invitando tutti ad una sempre maggior partecipazione alla vita della società nel ricordo dei suoi fondatori, dei nostri maestri e padri e dei

valori che ci hanno insegnato, recuperando al tempo stesso l'orgoglio di rappresentarla e con lei il nostro paese!

Ma perché quando siamo all'estero osserviamo con ammirazione, rispetto e forse anche un pizzico di invidia la sacralità di alcune cerimonie inaugurali o di iniziazioni alla vita societaria mentre medesime iniziative qui ci fanno solo sorridere?

E allora fra poco, quando il magnifico coro e l'orchestra del Teatro San Carlo suonerà il nostro inno nazionale e poi quello europeo, alziamoci a testimoniare questo senso di unità, ricordando le parole del fondatore e primo presidente della Società Ferdinando Palasciano nel suo discorso inaugurale “...*se noi vogliamo rialzarci nella stima del pubblico ...bisogna che cominciamo a stimarci ed amarci tra noi stessi*”

Ed è quindi con grande orgoglio e viva emozione che dichiaro aperto il 119° Congresso della Società Italiana di Chirurgia!

Marco Montorsi